

Durante il viaggio verso Gerusalemme Luca continua ad inserire episodi attraverso cui Gesù continua ad educare i suoi discepoli: ci ha mostrato la misericordia del samaritano, ci ha insegnato come e chi pregare, ora richiama la nostra attenzione sul rapporto con le cose, soprattutto quelle che ci danno sicurezza e che rischiamo di voler accumulare perchè consideriamo "nostre" e le più importanti nella nostra vita. Il brano che ci viene proposto parla delle ricchezze: chi ha deciso di accogliere l'invito di Gesù a seguirlo, quale posto deve dare al possesso dei beni? Non c'è nessuna condanna per le ricchezze da parte di Gesù, ma certamente un accorato invito a non metterle al primo posto nella vita, a lasciare che esse ci rendano insensibili alle necessità degli altri e diventino il nostro dio. Il denaro può dare potere, fama, prestigio, sicurezza, benessere... ma, quando rende schiavo l'uomo, lo chiude a Dio, gli fa dimenticare di essere figlio e fratello e lo porta alla rottura con gli altri. La sicurezza che egli cerca, e soprattutto la pace interiore, infatti, non sono frutto del possesso di beni materiali, che sono destinati a finire, ma derivano dalla fiducia nel Padre che il discepolo ha messo al primo posto nella sua vita. Solo l'aver investito le proprie energie per la realizzazione del Regno, gli garantisce un tesoro che durerà per sempre perché messo nelle mani di un Dio che ama e si cura di ogni suo figlio.

**Uno della folla gli disse: "Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità".**

Un anonimo espone a Gesù un problema di eredità. Si rivolge a lui chiamandolo *rabbi*, ritenendolo cioè una persona in grado di far applicare correttamente la legge. Infatti i rabbini erano non solo teologi e maestri, ma anche giuristi e venivano chiamati in causa per risolvere questioni riguardanti l'eredità o il diritto enunciate dalla Legge. A Gesù viene rivolta una domanda molto concreta riguardo alla spartizione dell'eredità, perchè componga una contesa tra due fratelli. La Legge stabiliva che alla morte di un proprietario i beni immobili, cioè terra e casa, spettavano al figlio maschio, agli altri figli era riservata una parte dei beni mobili. Forse qui è il figlio minore che chiede a Gesù di intervenire perché il suo diritto probabilmente non è stato riconosciuto dal fratello maggiore.

**Ma egli rispose: "O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?".**

Di fronte a questa richiesta, formulata più come un comando che come una domanda, Gesù oppone un netto rifiuto; egli non vuole essere il "divisore" (è questa l'esatta traduzione del termine usato da Gesù) tra due persone, anzi, il Padre non lo ha davvero mandato per questo. Inoltre il suo compito non quello di risolvere i problemi contingenti che gli uomini possono risolvere da soli sostituendosi a loro, ma per annunciare ed inaugurare il mondo nuovo, un nuovo modo di rapportarsi che nasce dalla consapevolezza di essere fratelli, figli di uno stesso Padre. Ma forse Gesù ha letto in quella pretesa da parte dell'interlocutore, non tanto una sete di giustizia ma soprattutto un desiderio di possesso.

**E disse loro: "Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede".**

Gesù anziché dare un consiglio o esprimere un giudizio, cercando risposte e soluzioni nella legislazione ebraica, invita tutti ad essere attenti nei confronti della

cupidigia, del desiderio sfrenato di avere e accumulare. Egli infatti non dà ragione né all'un né all'altro dei fratelli perché vuol andare alla radice del problema: la situazione dei due, motivo di divisione e di contrasto, è la cupidigia, il voler tenere per sé, l'accumulare, che nasce dall'importanza che si dà al denaro e ai beni materiali, soprattutto perché sono fonte di sicurezza. Il desiderio di possesso è insito nell'animo di ogni uomo e rischia sempre di rovinare i rapporti, provocare divisioni ed inimicizie, ed è causa di violenze e di guerre. Ne abbiamo una evidente riprova nelle vicende dei giorni nostri, soprattutto guardando alla situazione in Ucraina o in molte altre nazioni di cui raramente si ha notizia, che sono martoriate da conflitti che non danno segno di ricomporsi. Gesù invita perciò a mantenere la vigilanza contro la tendenza pericolosa di cercare la sicurezza della vita nelle ricchezze accumulate, soprattutto perché esse non aumentano la garanzia di un'esistenza al riparo dalla transitorietà e soprattutto dalla morte. "Il sudario non ha tasche": è un detto spesso presente tra parole di papa Francesco come monito verso chi anziché condividere, trattiene per sé.

### **Poi disse loro una parabola: "La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante.**

Gesù non racconta questa parabola per demonizzare la ricchezza, ma per mettere in guardia chi pensa di affidare a lei la propria sicurezza; è un invito alla vigilanza affinché il possesso dei beni non diventi un idolo, e i beni prendano il posto del vero Dio; ma anche perché essi impediscono una vita davvero umana in quanto si rischia di dimenticare che l'uomo ha un'altra dimensione, quella spirituale che gli garantisce davvero la vita piena, totale, senza limite. Il ricco della parabola non è descritto come un uomo malvagio o che si era arricchito attraverso la frode o lo sfruttamento dei suoi servi. È solamente un uomo fortunato, forse anche ricco di iniziative, dati i risultati ottenuti; e verso di lui, fino a questo punto, non c'è nessuna critica. Anzi, per gli ascoltatori ebrei, tale ricchezza non poteva essere che un segno di predilezione da parte di Dio, il quale aveva benedetto in modo straordinario il lavoro e l'impegno dell'uomo. Questi nella parabola non ha altre caratteristiche se non quella di essere un ricco proprietario terriero i cui campi hanno reso al massimo, ma egli ritiene le sue ricchezze siano solo frutto del suo lavoro e non dono di Dio.

### **Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti?"**

Il ricco probabilmente ha iniziato la sua attività per risolvere il problema di procurarsi il necessario per vivere, ora che lo ha risolto non è tranquillo perché si trova di fronte ad un nuovo problema: come conservare il raccolto così inaspettatamente abbondante. È questa la sua preoccupazione più grande; non si tratta ancora di cupidigia, non desidera accumulare ancora, ma ha una sola prospettiva: se stesso, il suo benessere, la sua pacifica stabilità, è un uomo solitario, egocentrico.

### **Farò così - disse -: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni.**

Nella soluzione che prende infatti si manifesta più ampiamente come egli sia concentrato solo su se stesso. Non vengono nominati la famiglia, gli amici, i vicini, gli operai che hanno contribuito alla sua ricchezza, nemmeno Dio rientra nel suo orizzonte. Parla solo di cose e di "cose sue": domina infatti l'aggettivo "miei", esistono solo lui e i suoi beni: essi sono diventati il suo idolo, l'unico valore di riferimento della sua esistenza. Non lo sfiora affatto l'idea che ci sia qualcuno fuori da se stesso, che i beni ricavati siano frutto sì del suo lavoro, ma soprattutto dono di Dio, della natura, frutto della fatica dei contadini e di uomini hanno collaborato

con lui; e come dono, nella prospettiva non solo evangelica ma anche umana, da dover condividere con gli altri. L'unica soluzione che egli si prospetta invece è quella di costruire depositi nuovi e più grandi dove immagazzinare il grano e tutto quanto possiede.

**Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsati, mangia, bevi e divèrtiti!"**

Continuando a dialogare con se stesso tira le conseguenze per la sua futura esistenza: grazie a tutti i beni posseduti può smettere ogni attività per riposare, mangiare, bere, festeggiare. Il ricco progetta per sé un futuro sereno, allegro, senza preoccupazioni; non è un dissoluto o licenzioso o sregolato, ma ritiene che potrà condurre per sempre una vita tranquilla, serena, senza pensieri e problemi: il pensiero della precarietà della vita non lo sfiora nemmeno, quello della morte è totalmente rimosso. Forse questo programma in fondo in fondo si nasconde anche nel profondo del nostro cuore, quando sembra che i nostri beni possano darci sicurezza. Può succedere anche a noi di non pensare alla possibilità, che per il credente è un dovere, di condividere, di non capire che le ricchezze anche correttamente accumulate, sono un dono non esclusivo e che gli offrono l'occasione per ridistribuire quei beni con chi non ha avuto questa sua fortuna.

**Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?"**

Quest'uomo, presente anche in noi, sa vedere solo i propri beni, in una solitudine della quale non è nemmeno consapevole, accecato dalle proprie ricchezze, inebetito... E' questo il titolo con cui viene definito da Dio, il nuovo personaggio che si presenta nella parabola, che improvvisamente ed inaspettatamente gli chiede conto della sua vita. Gesù lo introduce per mostrare ai suoi ascoltatori quali sono i valori autentici su cui puntare nella propria vita, e il suo giudizio è pesante: sciocco, stupido, senza testa. Il ricco viene definito così perché non ha preso in considerazione la morte. Ha dimenticato che la sua vita è un dono di Dio che gli può essere richiesto in ogni momento; ha fondato tutta la sua vita su di sé e sui suoi beni, considerandoli eterni e garanzia di una felicità piena e senza fine e non ha mai preso coscienza che esiste un mondo interiore e relazionale da coltivare e far crescere in cui Dio è particolarmente presente. Non ha compreso che tutti gli uomini sono fratelli e dovrebbero partecipare alla tavola dei beni della terra, una condivisione come unica possibilità per combattere e vincere la povertà; e questo vale non solo per chi vive una fede o una religione, ma per ogni uomo che desidera essere veramente e compiutamente tale.

**Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio".**

La frase completa il senso della parabola e mette ancora più a fuoco l'insegnamento del brano. Il ricco ha accumulato solo per sé. Egli si sarebbe *arricchito davanti a Dio* se avesse utilizzato i suoi beni anche per aiutare gli altri, se avesse vissuto la dimensione comunitaria della sua fede condividendo le proprie ricchezze. La sicurezza del credente poggia soprattutto su Dio e non sulle ricchezze materiali e la vita dell'uomo umana non finisce qui, anche se spesso siamo rischiamo di dimenticarlo.

**Spunti per la riflessione e la preghiera**

- Mi capita di chiedere al Signore di risolvere problemi e questioni al posto mio?
- Ho mai rotto i rapporti con famigliari o amici per questioni di denaro? Come sono riuscito a ricucire gli strappi?

- Qual è il mio atteggiamento nei confronti del denaro? La giusta ricerca del benessere attraverso il lavoro, mi distoglie dai rapporti con gli altri: famiglia, amici, Comunità ecclesiale, Dio?
- Che uso faccio dei miei beni, quelli materiali, quelli spirituali,? Sono convinto che sono doni ricevuti perché io possa dividerli con gli altri?
- Penso mai alla morte? Con quali sentimenti?
- Ho accumulato nella mia vita tesori solo per me? Come posso trasformarli in ricchezze "secondo Dio"?
- Quale conversione mi è stata chiesta da questo brano del Vangelo?

Aiutami, Signore, a diventare sempre più ricco  
 della tua povertà; ricco di una bontà senza limiti  
 e di una tenerezza che innamora;  
 ricco di una misericordia a larghe braccia  
 e di una saggezza che coglie l'essenziale;  
 ricco di immaginazione creativa  
 e di semplicità infantile;  
 ricco di fedeltà alle promesse  
 e di assoluta purezza di cuore;  
 ricco di quella bellezza interiore  
 che illumina il tuo Paradiso  
 e di quella santità che splende sul tuo volto.  
 Aiutami, Signore,  
 a salire sempre più vicino a te  
 per nulla preoccupato di ciò che lascio per strada,  
 ma attratto da ciò che trovo più in alto.  
 Come l'alpinista desidera scalare  
 vette sempre più alte,  
 così anch'io desidero salire verso te  
 verso la tua luce, la tua grazia ed il tuo amore.

A. Dini